

Lo studio: "In sette anni mille suicidi per motivi economici"

I dati dell'Osservatorio della Link University Campus di Roma: "Nel 2012 la categoria più colpita era quella degli imprenditori, oggi sono i disoccupati"

ABBONATI A



28 gennaio 2019



ROMA - Secondo uno studio elaborato dall'Osservatorio "Suicidi per motivazioni economiche" della Link Campus University di Roma, dal 2012 988 persone in Italia si sono tolte la vita per motivazioni economiche. I dati di 7 anni di attività e di indagine sociologica sul fenomeno verranno presentati domani, 29 febbraio, dal direttore dell'Osservatorio, il sociologo Nicola Ferrigni, secondo il quale l'analisi dei dati mostra come l'emergenza abbia cambiato forma nel corso degli anni con una progressiva diffusione anche tra quelle fasce della popolazione inizialmente poco coinvolte.

Se all'inizio del monitoraggio a essere particolarmente colpita era la categoria degli imprenditori, oggi i dati mostrano come l'incidenza sia cresciuta soprattutto tra i disoccupati: dal 2012 a oggi rappresentano infatti il 41,8% gli imprenditori suicidi e il 40,1% quei disoccupati che, a causa della perdita del lavoro o dell'incapacità di reinserirsi nel mercato, hanno scelto di togliersi la vita. A questi si aggiunge quel 12% circa di coloro che un lavoro l'avevano ma, schiacciati dal peso dell'instabilità lavorativa ed economica, hanno visto nel gesto estremo l'unica via di uscita.

Proprio l'incremento dei suicidi tra i disoccupati che nel 2012 erano pari al 31,5% a fronte del 55,1% registrato tra gli imprenditori, pone l'accento su un "problema occupazionale che - sostiene il professor Ferrigni - rappresenta un'emergenza non più procrastinabile e che richiede una decisa riforma del welfare state". Per ciò che riguarda la distribuzione geografica del fenomeno, l'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio rileva una sua decisa crescita nelle regioni meridionali soprattutto nell'ultimo anno: i suicidi al Sud passano infatti dal 14,6% del 2012 al 31,8% del 2018.

Se si guarda al dato complessivo di questi 7 anni, è ancora il Nord-Est a occupare la cima di questa triste classifica raccogliendo il 24,5% dei suicidi legati a motivazioni economiche, seguito a brevissima distanza proprio dal Sud con il 24,1% degli episodi. Il 21,3% dei casi si registra ancora nelle regioni centrali, il 19,6% nel Nord-Ovest, il 10,3% nelle Isole. Tra le regioni più interessate dal 2012, il Veneto (15,8%) con le province di Padova, Venezia e Treviso, e la Campania (13,5%), che proprio nel 2018 fa registrare la percentuale più elevata da quando l'Osservatorio ha avviato il monitoraggio (21,8% nel 2018 contro il 12,4% del 2012), con in testa le province di Napoli e Salerno.

La Repubblica si fonda sui lettori come te, che ogni mattina ci comprano in edicola, guardano il sito o si abbonano a Rep: . È con il vostro contributo che ogni giorno facciamo sentire più forte la voce del giornalismo e la voce di Repubblica.

Mario Calabresi

Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

ARTICOLI CORRELATI

Rigopiano, la dignità di un suicidio

DI GIANLUCA DI FEO



Biella, troppi suicidi dal ponte della tangenziale: via all'impianto hi-tech con sirene, telecamere e allarmi a infrarossi



Carceri, affettività, isolamento, telefonate: una proposta di legge per prevenire i suicidi



Australia, i disastri sulla salute mentale dei richiedenti asilo: il 60% ha pensieri suicidi, il 30% ha tentato di farla finita